

## Editoria. Le proposte al Parlamento

# La filiera della carta chiede sgravi per gli investimenti

**Marco Mele**  
ROMA

La filiera della carta, dell'editoria e della stampa vale 36,4 miliardi di fatturato aggregato nel 2011 (+2,2% annuo) e conta su circa 770mila addetti, tra occupazione diretta (222mila addetti) e l'indotto. All'interno della filiera, però, diversi sono gli andamenti dei settori che la compongono: la produzione di macchine per la grafica cresce anche nel 2011, così come la produzione di carta e cartone. In calo, invece, i settori editoriali che utilizzano la carta, dai quotidiani ai periodici non specializzati sino all'editoria libraria.

Le associazioni industriali che compongono la filiera, di fronte allo scenario disegnato da Alessandro Nova della Bocconi - che vede dall'estate 2011 una battuta d'arresto dopo il recupero del 2010 - lanciano una serie di proposte a Governo e Parlamento.

Sul fronte della domanda, si chiede la detassazione dell'acquisto di libri e di abbonamenti a quotidiani e periodici ma anche dei testi scolastici. Su quello dell'offerta, vi è la richiesta del credito d'imposta per gli investimenti nel settore - pari al 15% del costo sostenuto in cinque periodi d'imposta - da una parte, e l'estensione, per il 2012 e gli anni successivi, del credito d'imposta per l'acquisto della carta utilizzata per la stampa oltre al rifinanziamento del credito agevolato, fermo dal 2003.

Chiesto dalle associazioni della filiera il sostegno alla modernizzazione della rete di edicole e interventi per l'innovazione dei servizi e l'adeguamento tecnologico delle aziende come, ad esempio, sgravi fiscali per la formazione e l'aggiornamento professionale dei dipendenti connessi all'introduzione di nuove tecnologie.

«Come editori abbiamo sempre detto no ai finanziamenti a pioggia - sostiene Giulio Anselmi, presidente della

Fieg - è necessario difendere i giornali veri che hanno una struttura di vendita solida, ma ci vuole una fase transitoria, in un tempo ragionevole, in cui il fondo per l'editoria sostenga i giornali portatori di idee, come Il Manifesto».

Su questo fronte, Paolo Peluffo, sottosegretario con delega all'editoria, annuncia, entro pochi giorni «atti per rifinanziare il fondo dell'editoria ma dovranno essere rivisti i criteri per il finanziamento». Peluffo cita quelli della vendita delle copie (al posto della tiratura, come già nel nuovo Regolamento adottato quando Paolo Bonaiuti aveva la delega per l'editoria), l'occupazione effettiva e lo sviluppo dell'online.

Anselmi ricorda che ai circa 25 milioni di lettori dei quotidiani e dei 33 milioni dei periodici, vanno aggiunti gli utenti dei siti web dei quotidiani che «hanno rappresentato il 50% dell'utenza complessiva di Internet: i giornali rappresentano una garanzia di credibilità».

Per Vincenzo Boccia, vicepresidente di Confindustria, sono quattro «le variabili su cui misurare la competitività dell'industria italiana: capitale, lavoro, informazione, conoscenza. E il terziario si sviluppa sempre se c'è un manifatturiero forte. Internet è il presente, la carta è il futuro perché invita alla riflessione, alla progettualità». L'andamento rappresentato dalla Bocconi appare differenziato tra il settore della cartotecnica, che cresce grazie agli imballaggi degli alimentari e all'export, rispetto a quello editoriale vero e proprio, che risente del calo del mercato e dei consumi interni.

La produzione di carta e cartone, ad esempio, nel 2011 vale 7,2 miliardi di euro, tornando ai livelli del 2006, dopo essere scesa a sei miliardi nel 2009. L'editoria periodica specializzata, invece, scende nel 2011 a 880 milioni di euro, il fatturato più basso dal 2003 ad oggi e lo stesso accade per

l'editoria quotidiana, che scende per la prima volta dal 2003 sotto i tre miliardi di fatturato (dato comprensivo dei ricavi pubblicitari).

L'occupazione nella filiera, che è pari a quasi il 5% di quella manifatturiera complessiva, è calata del 16,4% dal 2000 al 2011, di cui l'11,7% tra il 2007 e il 2011. La bilancia commerciale della filiera è in attivo di 3,1 miliardi, grazie alla stabilizzazione delle importazioni e alla crescita dell'export. Secondo la ricerca della Bocconi, però, il settore dell'editoria, in particolare, risente della crescente concorrenza di altri mezzi di comunicazione e di informazione, con il calo degli investimenti pubblicitari sul mezzo stampa e la loro contestuale migrazione verso i mezzi radiotelevisivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'ANNUNCIO

Il sottosegretario Peluffo: «Verso il rifinanziamento del fondo all'editoria, ma dovranno essere rivisti i criteri»



## 36,4

**Fatturato 2011**  
In miliardi

## 9,2

**Export 2011**  
Il miliardi

## 3,1

**Il saldo**  
Saldo positivo, in miliardi, della bilancia commerciale nel 2011 (stima)

## 222mila

**Gli addetti**  
L'occupazione diretta nel settore, pari al 4,8% di quella manifatturiera complessiva

## 550mila

**L'indotto**  
Gli addetti nell'indotto

## 772mila

**L'occupazione totale**



## L'annuncio



## “Fondo per l'editoria entro pochi giorni il rifinanziamento”

«ENTRO pochi giorni adotteremo gli atti amministrativi per rifinanziare il fondo per l'editoria». Lo ha detto ieri Paolo Peluffo, sottosegretario con delega all'editoria, all'incontro «La carta al tempo di internet» nella sala capitolare del Senato organizzato dalla Filiera Carta, Editoria, Stampa e Trasformazione. Il sottosegretario ha precisato che «non ci saranno più finanziamenti per giornali che non si vendono: si va verso l'idea di calcolare le copie oggettivamente vendute e indicare come priorità i criteri di occupazione di poligrafici e giornalisti e lo sviluppo dell'editoria online». Gli operatori del settore della carta — che nel 2011 ha fatturato più di 36 miliardi di euro e conta quasi 800 mila addetti — hanno richiesto al governo interventi di sostegno che vanno dalla detassazione della spesa per l'acquisto di libri scolastici e abbonamento a giornali, al rifinanziamento del credito agevolato per il settore; dall'estensione del credito d'imposta per l'acquisto di carta, al rifinanziamento del credito agevolato per il settore, fermo dal 2003. La carta, in crisi e minacciata del web, potrà però contare, ha detto Peluffo, su

una nuova campagna per promuovere i luoghi della lettura: biblioteche, librerie, edicole.



La filiera della carta archivia il 2011 con ricavi su del 2,2%

## Peluffo, rifinanzieremo il fondo per l'editoria

DI DONATO DE' BARDI

«L'odore della carta stimola il pensiero». Con queste parole il presidente Fieg Giulio Anselmi ha sintetizzato l'incontro «La carta al tempo di internet: ri/conciliare valori e conoscenza», ospitato ieri nella sala Capitolare della biblioteca Giovanni Spadolini del senato. È dato che la «fisicità» dell'informazione è legata proprio all'emozione tattile di sfogliare un quotidiano, il sottosegretario alla presidenza del consiglio con delega all'editoria Paolo Peluffo ha sottolineato la «necessità di rifinanziare con urgenza il fondo per l'editoria. Tutti i dicasteri interessati, dal tesoro, allo sviluppo economico, sono sensibilizzati in questi senso». Ricordando che «denaro pubblico non ce n'è e la situazione è seria», Peluffo ha precisato di non essere in grado ancora di dare la cifra esatta dell'intervento né i tempi: «Di certo dobbiamo essere consapevoli che contestualmente saranno indicati criteri di risparmio e selettività industriali molto severi per spingere le aziende nella direzione giusta». Così «non vi saranno più finanziamenti per copie di giornali che non si vendono, si va verso l'idea di calcolare le copie effettivamente vendute, indicare come priorità i criteri di occupazione di poligrafici e giornalisti, di guardare agli investimenti per lo sviluppo dell'editoria online».

I criteri indicati dal sottosegretario per l'accesso al fondo dell'editoria, per Anselmi, «paiono condivisibili:

parlano di giornali veri, che vendono, che danno occupazione». È ora di dire basta «ai finanziamenti a pioggia», ma di «sostenere l'editoria seria che pensa al futuro». A giudizio del presidente Fieg inoltre la multimedialità è un modo per «articolare e differenziare l'offerta», ma «non è un toccasana: senza un serio sforzo comune sulla qualità, tutti i discorsi diventano inutili».

Il fatturato della filiera nel 2011 ha registrato una crescita (+2,2% rispetto al 2010) ridotta rispetto a quella media dell'industria italiana (+5,8%), evidenziando il momento di particolare difficoltà attraversato. La crisi sta testimoniando la straordinaria forza della carta stampata che non è ancorata ai vecchi modelli di business. Per Anselmi, «appropriandosi

di forme e tecniche nuove i giornali sono stati capaci di consolidare il loro ruolo storico, rispondendo alle esigenze di un contesto sociale e culturale in continua evoluzione. Lo confermano i circa 25 milioni di lettori di quotidiani e i 33 milioni di lettori di periodici. Ma ne sono conferma ancora più significativa la percentuale di utenti dei

siti web dei quotidiani che nel 2011 hanno rappresentato circa il 50% dell'utenza complessiva di internet. I giornali restano il più importante strumento a disposizione dei cittadini per capire, scegliere e riconciliare, al tempo di internet, valori e conoscenza».



Paolo Peluffo

© Riproduzione riservata



Altri articoli  
sul sito [www.italia-oggi.it/editoria](http://www.italia-oggi.it/editoria)



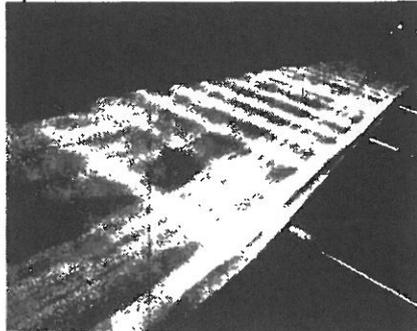
# «Verrà rifinanziato il fondo per l'editoria»

**ROMA.** Il fondo per l'editoria verrà rifinanziato a giorni. Ma saranno più stringenti i criteri per beneficiarne. Nessuna elargizione "random", bensì una selezione di quelle realtà editoriali che vendono effettivamente copie, che creano occupazione e che sono orientate all'innovazione tecnologica. Elenca uno dopo l'altro i punti su cui si sta lavorando, il sottosegretario con delega all'editoria, Paolo Peluffo, nel giorno in cui la filiera della carta è riunita a Roma per discutere le problematiche del settore e le misure per la crescita. Soldi pubblici non ce ne sono molti, dunque l'obiettivo di «risparmio e selettività industriale» è principalmente quello di «spingere le aziende nella direzione giusta», spiega. L'idea di base è distribuire i finanziamenti secondo le copie

oggettivamente vendute, dando «priorità a chi punta sull'occupazione di poligrafici e giornalisti, e sugli investimenti per lo sviluppo dell'editoria online». Per ora nessun ammontare certo anche se, assicura Peluffo, i ministeri competenti sono «consapevoli dell'urgenza del provvedimento». Tutti d'accordo sulle nuove regole che privilegiano vendite effettive dei giornali e lavoro, anche se il coro unanime delle realtà imprenditoriali e sindacali del settore è «fare presto». Quello che si vuole scongiurare è che altre testate, come recentemente "il manifesto", entrino in liquidazione coatta amministrativa o siano costrette a dichiarare lo stato di crisi. Bene la linea del rigore, ribadiscono così gli editori. Va infatti dato sostegno, precisa il presidente della Fieg Giulio Anselmi, alle testate che vendono veramente, che danno occupazione; cioè a quell'editoria «seria che bada al futuro, capace di pensare alla convivenza di diverse forme», dalla più tradizionale carta all'editoria digitale, che invece guarda al domani ed ai giovani. I due modi di fare informazione non sono l'uno la sostituzione dell'altro, aggiunge, e per risolvere le sorti dell'editoria la via maestra è quella che passa per «un serio sforzo comune sulla qualità dell'offerta». Agire subito è anche la richiesta della Fnsi, il sindacato dei giornalisti, che plaude a Peluffo ma, con il presidente Franco Siddi, sottolinea pure che «il monte risorse del fondo non può essere inferiore a quello già insufficiente dell'ultimo anno».

Alessia Guerrieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Più stringenti i criteri  
per l'assegnazione. Favorite  
le aziende che diffondono  
copie e creano occupazione**



## Editoria a ritmi ridotti

■ «L'odore della carta stimola il pensiero». Il presidente della Fieg Giulio Anselmi ha chiuso così la conferenza stampa che ha riunito la filiera carta, editoria, stampa e trasformazione, per fare il punto sullo stato di salute del settore. Il fatturato 2011 della filiera ha registrato una crescita (+2,2% rispetto al 2010) inferiore rispetto a quella media dell'industria italiana (+5,8%).



## EDITORIA

## Peluffo: rifinanzieremo il Fondo ma nessun aiuto a chi non vende

«Entro pochi giorni adotteremo atti amministrativi per rifinanziare il fondo per l'editoria». Lo ha annunciato ieri il sottosegretario con delega all'editoria, Paolo Peluffo. «Il governo - ha spiegato - è consapevole della necessità di rifinanziare con urgenza il fondo per l'editoria. Tutti i dicasteri interessati, dal Tesoro allo Sviluppo economico, sono sensibilizzati in questo senso». Ha aggiunto che «denaro pubblico non ce n'è e la situazione è seria. Di certo dobbiamo essere consapevoli che contestualmente saranno indicati criteri di risparmio e selettività industriali molto severi per spingere le aziende nella direzione giusta». «Non ci saranno più finanziamenti per copie di

giornali che non si vendono - ha aggiunto Peluffo - si va verso l'idea di calcolare le copie oggettivamente vendute, indicare come priorità i criteri di occupazione di poligrafici e giornalisti, di guardare agli investimenti per lo sviluppo dell'editoria on line». Finalmente il governo si muove per «impedire l'ulteriore crisi del settore» commenta Beppe Giulietti portavoce di *articolo 21*. Definisce «incoraggianti» le parole di Peluffo il senatore Vita (Pd) per il quale però «non basta», occorre una riforma che stabilizzi per un certo numero di anni (almeno tre) il Fondo per l'editoria legandolo a criteri selettivi. Chiede un decreto urgente del governo. Intanto il segretario della Fnsi, Franco Siddi, il presidente Mediacoop, Mario Salani, il segretario di *Articolo21*, Tommaso Fulfaro, hanno inviato una lettera al presidente del Senato, Renato Schifani, con la richiesta di un incontro urgente.



## CONVEGNO AL SENATO SULLA FILIERA CARTA

## Editoria, nuovi fondi ma non più a pioggia

PAOLO R. ANDREOLI

«**E**ntro pochi giorni, adoteremo atti per rifinanziare il Fondo per l'editoria», ma «dovranno essere rivisti i criteri di erogazione, per spingere le aziende verso la dimensione giusta per vendere». Lo ha annunciato ieri il sottosegretario all'Editoria, Paolo Peluffo, nel convegno al Senato sulla filiera carta.

Il presidente della Fieg, Giulio Anselmi, ha condiviso l'impostazione. «Basta - ha detto - finanziamenti a pioggia. Bisogna sostenere i giornali che vendono veramente, che impegnano occupazione, una editoria seria, capace di pensare alla convivenza di diverse forme: dalla carta, più tradizionale, e dell'editoria on line, che guarda al futuro ed ai giovani».

La filiera carta, editoria, stampa e trasformazione aveva chiesto misure per la crescita a sostegno della domanda e dell'offerta. Per promuovere la lettura, la detassazione per l'acquisto di libri scolastici e di abbonamenti alla stampa. A sostegno dell'offerta, il credito d'imposta a favore della produzione, nella misura del 3% del costo sostenuto per l'investimento. Rifinanziare il credito agevolato per il settore, fermo al giugno del 2003. Estendere al 2012 e agli anni successivi il credito d'imposta per l'acquisto della carta da parte delle imprese editrici. Puntare all'ammodernamento delle edicole e della distribuzione. Prevedere la detassazione degli utili reinvestiti in innovazione.

Nel 2011, la filiera ha avuto un fatturato di 36,4 miliardi di euro, con occupazione totale di 772mila lavoratori. Le dinamiche dei vari settori, in recupero dopo i cali del 2008-2009, hanno subito una battuta d'arresto dall'estate scorsa, per l'acuirsi della crisi. La filiera carta rappresenta il 5,1% dell'economia globale.

Derrick De Kerchove, direttore scientifico dell'osservatorio Tutti Media e Media Duemila, ha ricordato che oggi i giovani parlano 2-3 ore il giorno su Pc. «Un modo di essere umano minacciato». Bisogna evitare un «Alzheimer digitale». E ancora: l'età della privacy è finita. E si rischia di perdere l'identità linguistica.

Ma non era una polemica contro il web, anzi lo stesso presidente della Fieg ha affermato il valore della multimedialità. Non si vuole creare un muro tra carta e video. E il presidente Anselmi ha chiuso con un messaggio: «L'odore della carta stimola il pensiero».



### Editoria, il Fondo sarà rifinanziato

Sarà rifinanziato "in tempi abbastanza rapidi" il Fondo per l'editoria. Ad annunciarlo il sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega al settore, Paolo Peluffo nel corso del suo intervento all'incontro promosso dalla filiera della carta oggi nella sala capitolare del Senato. "Il governo -ha detto- è consapevole della necessità di rifinanziare con urgenza il Fondo per l'editoria. Tutti i dicasteri interessati, dal Tesoro, allo Sviluppo economico, sono sensibilizzati in questi sensi". Ciò detto, nel ricordare che "denaro pubblico non ce n'è e la situazione è seria", Peluffo ha precisato di non essere in grado ancora di dare la cifra esatta dell'intervento né il termine temporale in cui esso avverrà. "Di certo -ha detto- dobbiamo essere consapevoli che contestualmente saranno indicati criteri di risparmio e selettività industriali molto severi per spingere le aziende nella direzione giusta". In altre parole "non vi saranno più finanziamenti per copie di giornali che non si vendono, si va verso l'idea di calcolare le copie effettivamente vendute, indicare come priorità i criteri di occupazione di poligrafici e giornalisti, di guardare agli investimenti per l'editoria on line".



## CRESCITA RIDOTTA Filiera carta: per il settore un 2011 tra luci e ombre

ROMA - «L'odore della carta stimola il pensiero». Il presidente della Fieg, Giulio Anselmi, ha chiuso con questa constatazione l'annuale conferenza stampa che ha riunito, presso la sala capitolare del Senato, la Filiera Carta, Editoria, Stampa e Trasformazione, per fare il punto sullo stato di salute del settore e sul valore della carta.

Il fatturato della filiera nel 2011 - è stato spiegato - ha registrato una crescita (+2,2% rispetto al 2010) molto ridotta rispetto a quella media dell'industria italiana (+5,8%), evidenziando il momento di particolare difficoltà attraversato.

Le dinamiche dei principali aggregati del comparto, in recupero nel corso del 2010, dopo i forti cali del biennio 2008-2009, hanno subito - secondo i dati raccolti da Acimga, Aie, Anes, Argi, Asig, ~~Assocarta~~, Assografici e Fieg - una preoccupante battuta d'arresto dall'estate scorsa.

Nonostante la crisi, i giornali - ha sostenuto Anselmi - «restano il più importante strumento a disposizione dei cittadini per capire, scegliere e ri-conciliare, al tempo di internet, valori e conoscenza». «Appropriandosi di forme e tecniche nuove i giornali - ha sostenuto Anselmi - sono stati capaci di consolidare il loro ruolo storico, rispondendo alle esigenze di un contesto sociale e culturale in continua evoluzione. Lo confermano i circa 25 milioni di lettori di quotidiani e i 33 milioni di lettori di periodici. Ma ne sono conferma ancora più significativa la percentuale di utenti dei siti web dei quotidiani che nel 2011 hanno rappresentato circa il 50% dell'utenza complessiva di internet».

Al dibattito sono intervenuti anche il sottosegretario con delega all'editoria, Paolo Peluffo, il vicepresidente della Confindustria, Vincenzo Boccia, e il direttore scientifico dell'Osservatorio TuttiMedia e di Media DueMila, Derrick De Kerckhove. Per Alessandro Nova, dell'Università Bocconi, «la filiera ha visto attenuarsi gli aspetti di continuità e stabilità nella crescita che ne avevano caratterizzato lo sviluppo fino al 2008».



## IL FONDO per l'editoria sarà rifinanziato

**I**l fondo per l'editoria sarà rifinanziato in tempi abbastanza rapidi": lo ha dichiarato ieri il sottosegretario, Paolo Peluffo, spiegando di essere consapevole dell'urgenza dell'intervento, ma ribadendo che soldi non ce ne sono. "Il governo - ha spiegato - è consapevole della necessità di rifinanziare con urgenza il fondo per l'editoria. Tutti i dicasteri interessati, dal Tesoro allo Sviluppo economico, sono sensibilizzati in questo senso". Di certo, ha aggiunto "dobbiamo essere consapevoli che contestualmente saranno indicati criteri di risparmio e selettività industriali molto severi per spingere le aziende nella direzione giusta". L'ammontare del rifinanziamento dovrebbe aggirarsi intorno ai 150 milioni di euro.

Peluffo ha spiegato di stare pensando a una riorganizzazione del settore. Prima di tutto, si tratterà di ridefinire le regole: si sta pensando di agganciare l'erogazione dei finanziamenti non alle copie tirate, ma a quelle effettivamente vendute. Accanto a questo, si sta studiando una legge complessiva.



CONTROMANO

## Editoria, il decreto prima di tutto



MARIO LAVIA

**S**iamo in conflitto d'interessi se scriviamo che auspicare o consentire la chiusura di un giornale – qualsiasi giornale – è tecnicamente illiberale? Chi se ne importa: lo scriviamo ugualmente, proprio noi di *Europa* che siamo alle prese con la stagione più difficile da quando siamo nati, nove anni fa. Com'è noto, non si tratta solo di noi. Siamo in buona e ricca compagnia. Per fortuna ora la questione è stata assunta dal governo col rilievo che merita. Meglio tardi che mai.

Certo, nessun intervento potrà essere di per sé risolutivo. Ma può aiutare. Il sottosegretario Peluffo, parlandone ieri pubblicamente, ha annunciato che «entro pochi giorni adotteremo atti amministrativi per rifinanziare il fondo per l'editoria»: è un provvedimento auspicato dal sindacato dei giornalisti diversi mesi fa, ce n'è voluta. Ben venga un decreto del presidente del consiglio, dunque, ma che sia appunto «entro pochi giorni».

Non risolve, dicevamo, ma aiuta. Aiuta per esempio i colleghi del *manifesto*, dove è scattata una procedura di messa in liquidazione il cui esito però è tutto da scrivere: ed è da sperare in

un processo di risanamento che salvi il quotidiano, in questi giorni aiutato da tantissime sottoscrizioni e da molti attestati di solidarietà.

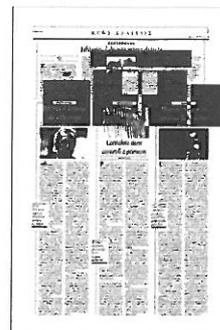
E poi ci sono le altre cose che Peluffo ha detto, alludendo fra l'altro al compito essenziale tante volte annunciato dai vari governi e rimasto sempre lettera morta: definire una riforma dei criteri di erogazione delle risorse pubbliche in grado di fornire ad un settore in crisi come quello dell'editoria certezze per il proprio futuro.

Soldi non ce ne sono, lo avevamo intuito. Bonificare il sistema dai parassiti Lavitola-style, anche questo è acquisito da tempo. Si sa cosa bisogna fare, ci si confronti e lo si faccia.

Il sottosegretario ha fatto infine riferimento

– non è la prima volta – «agli investimenti per lo sviluppo dell'editoria on line». In generale, come su questo giornale è stato scritto varie volte, si tratta di una buona traccia, che però allo stato delle cose è poco più di questo: un'intenzione, una suggestione, una possibilità.

Sarà il caso, anche qui, di entrare nel merito, di discutere cosa può significare il finanziamento dello stato dei progetti editoriali on line. Prima di tutto, il decreto, però, prima che sia troppo tardi per progettare altro.



## EDITORIA

## Rifinanziato il fondo, «Aiuti solo ai giornali veri e che vendono»

■ «Sarà rifinanziato in tempi abbastanza rapidi il Fondo per l'editoria. Ad annunciarlo il sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega al settore, Paolo Peluffo. «Il governo - ha detto - è consapevole della necessità di rifinanziare con urgenza il Fondo per l'editoria. Tutti i dicasteri interessati, dal Tesoro, allo Sviluppo economico, sono sensibilizzati in questi senso». Ciò detto, nel ricordare che «denaro pubblico non ce n'è e la situazione è seria», Peluffo ha precisato di non essere in grado ancora di dare la cifra esatta dell'intervento né il termine temporale in cui esso avverrà. «Di certo - ha detto - dobbiamo essere consapevoli che contestualmente saranno indicati criteri di risparmio e selettività industriali molto severi». In altre parole «non vi saranno più finanziamenti per giornali che non si vendono, si va verso l'idea di calcolare le copie effettivamente vendute, indicare come priorità i criteri di occupazione di poligrafici e giornalisti, di guardare agli investimenti per lo sviluppo dell'editoria on line».

I criteri indicati dal sottosegretario per l'accesso al Fondo dell'editoria «palano condivisibili: parlano di giornali veri, che vendono, che danno occupazione», ha detto il presidente della Fieg Giulio Anselmi, per cui è ora di dire basta «ai finanziamenti a pioggia», ma di «sostenere l'editoria seria che pensa al futuro». A giudizio del presidente della Fieg inoltre la multimedialità è un modo per «articolare e differenziare l'offerta, ma non è un toccasana: senza un serio sforzo comune sulla qualità, tutti i discorsi diventano inutili». Peluffo ha fatto poi il punto sulla multimedialità e sull'online dell'informazione. Lo sviluppo dell'editoria online italiana è frenato dalla tassazione non agevolata rispetto all'editoria cartacea: il risultato è «una forte discriminazione» rispetto alle piattaforme la cui origine è in altri paesi, come l'Irlanda per Google, senza contare che da queste ultime «il fisco non prende una lira». Il sottosegretario ha spiegato di avere «posto il problema nella "cabina di regia" relativa all'Agenda digitale» e di avere «sensibilizzato sul tema il collega Vieri Ceriani», sottosegretario all'Economia. Tuttavia a seguito delle norme europee intervenire su questo terreno «non è semplice». Il presupposto è che i prodotti dell'editoria cartacea in Italia godono

di una tassazione agevolata al 4%, quelli dell'online «al 21% con la quota che salirà al 23%», spiega il sottosegretario. (Adnkronos)



# L'odore della carta stimola il pensiero

*Le associazioni della "filiera" della carta, editoria, stampa e trasformazione, che rappresentano, tutte insieme, un fatturato aggregato di oltre 36 miliardi di Euro, hanno presentato, a metà febbraio, i dati aggiornati, le prospettive di evoluzione e le specifiche richieste al Governo per interventi che favoriscano lo sviluppo di un settore che, nel nostro Paese, occupa circa 772.000 addetti, una percentuale rilevante sull'occupazione nazionale, soprattutto se riferita al settore manifatturiero.*

"Come editori diciamo no ai finanziamenti a pioggia, in difesa dei giornali veri che hanno una struttura di vendita". Così il Presidente della Fieg, Giulio Anselmi, ha commentato la volontà del sottosegretario con delega per l'editoria Paolo Peluffo, di rivedere i criteri per i finanziamenti all'editoria, in occasione della presentazione dei dati aggregati della "filiera" della carta, editoria, stampa e trasformazione, che si è svolta lo scorso 15 febbraio a Roma, al Senato della Repubblica, presso la Sala Capitolare del Chiostro del Convento di Santa Maria sopra Minerva.

"Entro pochi giorni adotteremo atti per rifinanziare il fondo per l'editoria, e contestualmente dovranno essere rivisti i criteri per il finanziamento per spingere le aziende verso la dimensione giusta per vendere" aveva fra l'altro annunciato il Sottosegretario con delega all'editoria Paolo Peluffo, portando il saluto del Governo all'incontro dal titolo "La carta al tempo di Internet: ri/conciliare valori e conoscenza". Peluffo ha quindi citato i criteri della vendita delle copie, dell'effettiva occupazione e dello sviluppo fra i possibili parametri per incardinare i finanziamenti. "Denaro ce n'è poco, e dobbiamo sentire in modo forte la

responsabilità dell'impiego del denaro pubblico. Non bisogna finanziare i giornali che non vendono, occorre stabilire come priorità il criterio dell'occupazione e favorire lo sviluppo dell'online."

## I protagonisti e i numeri della filiera

La filiera della carta, editoria, stampa e trasformazione, che ormai da molti anni raccoglie i dati del settore, e li propone ai professionisti del settore in modo aggregato, è formata da:

Acimga (produttori di macchine grafiche); AIE (editori di libri); ANES (editori di periodici specializzati); ARGi (distributori di macchine, sistemi e prodotti grafici); ASIG (stampatori di giornali); Assocarta (industriali della carta); Assografici (industrie grafiche, cartotecniche e affini) e FIEG (editori di quotidiani, periodici e agenzie di stampa).

Da un punto di vista industriale, il valore aggregato, nel 2011, è rappresentato da: 36,4 miliardi di Euro di fatturato, 9,2 miliardi di Euro di export, 222.000 addetti diretti, pari al 4,8% dell'occupazione manifatturiera complessiva, 550.000 addetti dell'indotto occupazionale, per un totale di 772.000 addetti del settore.

La produzione italiana di carta è realizzata per il 58% impiegando macero.

sul digitale." Fra le difficoltà, sono ben presenti al Governo quelle legate alla tassazione, che "presenta discriminazioni che favoriscono gli operatori dall'estero".

Già, ma quali sono le prospettive della filiera? Come di consueto, ormai da molti anni, le associazioni che compongono la filiera, hanno affidato

Peluffo ha anche ricordato di avere riproposto in modo convinto "la campagna del governo precedente per favorire la lettura", e "posso annunciare che dal mese prossimo lanceremo una nuova campagna per dare un messaggio sulla vitalità dei luoghi della lettura: biblioteche, librerie ed edicole".

## Ridisegnare il futuro

"Dobbiamo ridisegnare il futuro"- ha aggiunto Peluffo-"promuovendo un modello forte dell'editoria che conserva la filiera della carta, che va sostenuta, e contemporaneamente si apre all'online, perché abbiamo di fronte il problema della divisione generazionale con la fascia più giovane che opera solo

l'analisi dei numeri, e degli scenari, al professor Alessandro Nova, dell'Università Bocconi di Milano.

Il fatturato della filiera, nel 2011, ha registrato una crescita del 2,2% rispetto al 2010, molto ridotta se paragonata a quella media dell'industria italiana (+5,8).

Il dato evidenzia il momento di particolare difficoltà del comparto legato a editoria, carta, stampa e trasformazione. Le dinamiche dei principali aggregati del comparto, in recupero nel corso del 2010, dopo i forti cali del biennio 2008-2009, hanno subito una pesante battuta d'arresto a partire dall'estate scorsa, e ciò in conseguenza dell'acuirsi della crisi economico-finanziaria, con alcuni settori, in particolare quello editoriale, che hanno registrato riduzioni dei valori di fatturato.

In particolare, ha osservato, fra l'altro, il professor Nova, la filiera ha visto attenuarsi gli aspetti di continuità e di stabilità nella crescita che ne avevano caratterizzato lo sviluppo fino al 2008, sia pure con alcune differenze fra i diversi comparti. Nel settore "carta e prodotti in carta" si evidenzia un recupero, se pure parziale, nel biennio 2010-2011, mentre nel settore "stampa" prosegue il trend negativo, che risente sia della crescente concorrenza di altri mezzi di comunicazione / informazione, sia del calo degli investimenti pubblicitari. Puntuali, con le difficoltà sul fronte dei ricavi, i riflessi sull'occupazione.

Il numeri di addetti "diretti" della filiera, che nel 2010 era di oltre 226.000 persone, è sceso nel 2011 a circa 222.000, confermando una tendenza di segno negativo che risale almeno al 2003, primo anno per il quale sono disponibili analisi aggregate, e che indicava in oltre 259.000 gli ad-



Paolo Peluffo, sottosegretario con delega per l'Editoria

poter tornare a livelli adeguati di redditività, tali da garantire gli investimenti per migliorare ulteriormente la competitività.

detti "diretti" del settore.

Nel 2011, la filiera ha creato occupazione indotta per circa 550.000 addetti, che sommati agli occupati "diretti" - 222.000 circa, pari grosso modo al 5% dell'occupazione manifatturiera complessiva - porta il totale attorno alle 772.000 unità.

Negli ultimi anni, la produzione della filiera ha mostrato dinamiche divergenti, con comparti in crescita ed altri bloccati, salvo gli effetti della profonda crisi economica 2009-2011, che ha investito il mondo industriale nel suo complesso, determinando anche una forte compressione dei margini di redditività.

Le imprese della filiera, ha concluso Nova, devono poter tornare a livelli adeguati di redditività, tali da garantire gli investimenti per migliorare ulteriormente la competitività.

#### Le richieste della filiera

Proprio con l'obiettivo di favorire la crescita, ed in attesa che il Governo passi dai buoni propositi ai fatti concreti, la "filiera" ha presentato le proprie richieste.

A sostegno della domanda e della promozione della lettura, la filiera ha chiesto, entro limiti prefissati, la detassazione della spesa per l'acquisto di libri di testo scolastici, della spesa per l'acquisto di abbonamenti a quotidiani, periodici, servizi di agenzie di stampa e di libri.

A sostegno dell'offerta, la filiera richiede:

- Istituire il credito d'imposta a favore delle imprese produttrici di prodotti editoriali, dell'industria grafica, cartotecnica e cartaria per gli investimenti in beni strumentali e in programmi di ristrutturazione economico-produttiva e di aggiornamento professionale. Si propone un credito di imposta pari al 3 per cento del costo sostenuto, con riferimento al periodo in cui l'investimento è



Giulio Anselmi, Presidente Fieg

## SEGUE

### I dati della "filiera": successo crescente di attenzione e di pubblico

La presentazione dei dati aggregati della "filiera" è ormai un appuntamento fisso nelle agende dei professionisti dell'industria della carta, editoria, stampa e trasformazione. Anche quest'anno, presso la Sala Capitolare del Senato della Repubblica, a Roma, oltre un centinaio di professionisti del settore ha seguito l'incontro, intitolato "La carta al tempo di internet: ri/conciliare valori e conoscenza"



effettuato ed in ciascuno dei quattro periodi di imposta successivi (per un totale, quindi, del 15% dell'investimento);

- Rifiutare il credito agevolato per il settore, fermo dal giugno del 2003;

- Estendere al 2012 e agli anni successivi il credito di imposta per l'acquisto (e il consumo) della carta in favore delle imprese editrici di quotidiani, periodici e libri;

- Disporre forme di sostegno alla modernizzazione della rete delle edicole e della distribuzione dei giornali (piani di informatizzazione, di ampliamento dei punti vendita, di formazione dei rivenditori, ecc.);

- Prevedere interventi per l'innovazione, l'industrializzazione di servizi e l'adeguamento tecnologico delle aziende nelle forme di:

- detassazione degli utili reinvestiti in acquisto e sviluppo di software applicativi e gestionali, licenze d'uso, cablaggi e reti di comunicazioni, sistemi di protezione informatica nonché per adattare il materiale editoriale e i processi produttivi anche alle caratteristiche della stampa digitale;

- sgravi sulle retribuzioni corrisposte dalle imprese ai lavoratori (compreso il personale interno

- utilizzato come tutor) nei periodi di formazione e aggiornamento professionale;

- sgravi sulle retribuzioni corrisposte dalle

imprese ai lavoratori (compreso il personale interno utilizzato come tutor) nei periodi di formazione correlati all'utilizzo di nuovi macchinari e attrezzature e detassazione delle spese sostenute, in percentuale.

La crisi, ha osservato il Presidente della Fieg Giulio Anselmi, che ha coordinato la discussione, alla quale hanno partecipato anche Vincenzo Boccia, Vicepresidente Confindustria, e Derrick De Kerckhove, Direttore scientifico Osservatorio TuttiMedia e Media Duemila, sta testimoniando la straordinaria forza della carta stampata, che non è ancorata ai vecchi modelli di business. "Appropriandosi di forme e tecniche nuove - ha sostenuto Anselmi - i giornali sono stati capaci di consolidare il loro ruolo storico, rispondendo alle esigenze di un contesto sociale e culturale in continua evoluzione".

Lo confermano i circa 25 milioni di lettori di quotidiani e i 33 milioni di lettori di periodici. Ma ne sono conferma ancora più significativa - ha continuato il presidente della Fieg - la percentuale di utenti dei siti web dei quotidiani che nel 2011 hanno rappresentato circa il 50% dell'utenza complessiva di internet".

"Occorre un intervento che consenta di attraversare questa fase con misure produttive", ha concluso Anselmi, ricordando a tutti che "l'odore della carta stimola il pensiero".